

A tali fondi si sommano i cofinanziamenti regionali e locali pari a circa 33.275.000 euro.

In termini di cassa le necessità di risorse nazionali per il 2002 dovrebbero ammontare a circa 3.500.000 euro.

Il Ministero dell'ambiente erogherà i finanziamenti ai progetti una volta acquisita tutta la documentazione che per i progetti pilota 3 e 4 al 30 giugno 2002 era ancora in parte insufficiente.

5.2 Il Progetto Foresta Appenninica

Il Progetto Foresta Appenninica è un programma articolato, volto al rafforzamento del sistema dei Consorzi Forestali nelle aree forestali presenti sulla dorsale appenninica.

Nato da una intuizione del Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree Protette di Frontone (PU), esso costituisce un'azione sinergica al lavoro svolto in quest'ultimo decennio dalla Federazione Nazionale dei Consorzi Forestali (Federforeste). Di quest'ultima, infatti, il Consorzio rappresenta la struttura di supporto, in quanto principale associazione nazionale di comuni forestali, collettività montane ed enti di gestione territoriale presenti nel nostro paese e che ha portato avanti negli anni una politica a favore della gestione associata dei territori marginali e forestali in particolare.

Il progetto, come già anticipato nella edizione precedente, è stato concepito quindi, come un'iniziativa concertata per lo sviluppo della rete dei Consorzi Forestali, con lo scopo di migliorare i livelli operativi degli stessi, adeguandoli alle esigenze di una gestione del territorio in rapida evoluzione, in rapporto al crescente grado di integrazione a livello europeo e agli orientamenti in materia di sviluppo rurale ecocompatibile previsti dall'Unione Europea.

Le iniziative, in sintesi, riguardano la realizzazione di interventi integrati volti al raggiungimento di due distinti obiettivi:

- 1) *rafforzamento del sistema Consorzi Forestali*, mediante azioni di potenziamento della struttura centrale di Federforeste – Federazione Italiana delle Comunità Forestali - formazione ed aggiornamento professionale degli operatori, promozione ed avvio di nuove strutture di associazionismo forestale per la gestione dei comprensori montani e forestali presenti nel nostro territorio.
- 2) *realizzazione di azioni prototipali*, rappresentate da interventi e progetti puntuali da realizzare in determinati comprensori territoriali, che possano essere replicabili in altri ambienti del nostro paese.

Il progetto si avvale e si sviluppa a mezzo della struttura operativa rappresentata dal Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse Forestali e delle Aree Protette, delle strutture settoriali e dei soggetti ad essa associati per lo sviluppo delle zone montane, dell'Appennino e delle Isole.

Il contributo di Federforeste e degli Enti ad essa associati può essere senz'altro considerato elemento fondamentale per l'attuazione di "azioni organiche e coordinate" identificate dall'art. 1 della Legge 31 gennaio 1994 n°. 97, per la specificità dei Consorzi Forestali, soggetti attuatori del presente programma, per la logica del progetto medesimo, per l'effettivo contributo alla salvaguardia del patrimonio ambientale e la razionale valorizzazione di tutte le risorse che le zone montane possono esprimere, nello spirito e con le finalità indicate espressamente dalla Legge 97/1994 ma anche come contributo per la creazione di nuovi posti di lavoro e per accrescere la stabilità residenziale.

Obiettivi del progetto

- Gli obiettivi del progetto sono stati riassunti principalmente nei seguenti punti:
- consolidare e potenziare la rete dei Consorzi Forestali e delle altre strutture di gestione associata già presenti in alcune zone rurali dell'Appennino e delle Isole;
 - attivare strumenti gestionali che rafforzino la capacità di difesa e di ampliamento delle aree demaniali ad uso collettivo, sia come alternativa forte ai guasti dell'eccessivo frazionamento e premessa per un uso moderno, controllato e razionale delle risorse disponibili;
 - realizzare in collaborazione con il SIM – Sistema Informativo della Montagna - una banca dati informatizzata, a livello nazionale, dei demani civici e delle proprietà collettive da mettere a disposizione di soggetti terzi (amministrazione del territorio, enti locali, istituzioni, professionisti, ecc.) oltre che dei Consorzi aderenti a Federforeste;
 - rafforzare la capacità organizzativa e gestionale dei Consorzi Forestali e delle diverse strutture di gestione associata;
 - omogeneizzare le procedure gestionali ed amministrative dei Consorzi Forestali proponendo un modello di gestione uniforme anche per aspetti ecologici e produttivi, superando l'orientamento prevalente alla sola risorsa "legno" per promuovere una cultura gestionale orientata allo sviluppo sostenibile ed alla valorizzazione di tutte le risorse espresse dal territorio, anche per la migliore applicazione dell'art. 17 della legge 97/1994;
 - favorire iniziative tese a sviluppare nuova imprenditorialità nella gestione e nel governo del bosco e dell'ambiente rurale e montano;
 - contribuire al consolidamento residenziale della popolazione anche attraverso la creazione di nuove occasioni di crescita e dell'occupazione con la valorizzazione delle risorse umane locali, proponendo iniziative, anche sul piano legislativo, per l'attuazione di provvedimenti e disposizioni emessi dalla pubblica amministrazione, la definizione di progetti di sviluppo ecocompatibili realizzabili e riconducibili alla programmazione regionale e degli Enti locali, unitamente a nuovi circuiti di comunicazione, innovazione, e di cultura al fine di evitare ricadute negative per tutte le attività e le esigenze dei residenti;
 - contribuire e costituire anche occasioni di nuova occupazione, sia specializzata che qualificata nelle aree montane, nello spirito dell'art. 14 della legge 97/1994 .

Articolazione del Progetto

Il Programma è stato articolato secondo uno schema di intervento che, partendo dalla proposta progettuale, realizza gli obiettivi prioritari stabiliti dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 1 giugno 2001 e consiste nell'azione di rafforzamento del sistema dei Consorzi Forestali e nella realizzazione di iniziative prototipali a carattere sperimentale che possono replicarsi in altri ambiti territoriali.

Il Progetto è stato pertanto suddiviso in due fasi. Una prima fase nella quale sono comprese le azioni per il rafforzamento del sistema dei Consorzi Forestali, con interventi finalizzati che sviluppano le varie esigenze per consolidare il sistema dell'associazionismo forestale, con priorità alla costituzione di nuovi Consorzi e/o al rafforzamento di quelli esistenti.

Una seconda fase con misure di sperimentazione e prototipali. In particolare gli interventi definiti nella prima fase del Progetto Foresta Appenninica, sono stati suddivisi nelle quattro specifiche azioni operative già descritte nella edizione precedente.

Le iniziative di valenza sperimentale e prototipale, relative alla realizzazione di specifici interventi, calati nei diversi comprensori interessati al progetto, per l'attuazione delle quali è indispensabile il coinvolgimento degli Enti locali, costituiscono un nuovo approccio metodologico ed organizzativo per la gestione del territorio e sono state pertanto ricomprese nella seconda fase del progetto con una articolazione suddivisa in numero di nove azioni riferite a località diverse del territorio.

La prima fase, già avviata, è in corso di svolgimento mentre per la seconda fase, considerate le particolarità delle diverse azioni, sono tutt'ora in sede di definizione le schede progettuali secondo le indicazioni del Comitato di Sorveglianza.

Immediatamente dopo le decisioni assunte è stata avviata l'attività operativa e di seguito si riporta sinteticamente l'attività svolta per ogni azione da parte del Consorzio Nazionale e da quanti chiamati a collaborare alla data del 30 giugno 2002.

Azione 1) Promozione di nuove strutture di gestione territoriale e piano di comunicazione del sistema dei consorzi

Per l'attività di analisi ed individuazione delle condizioni strutturali per la creazione di nuovi consorzi, Federforeste, appositamente investita, ha effettuato i necessari sopralluoghi in Calabria nell'area della Sila Greca e nelle Serre Calabresi per attivare la prevista iniziativa. Successivamente sono stati attivati incontri preliminari nella Regione Basilicata e nella Regione Campania per possibili iniziative nell'area di Moliterno, nell'Avellinese, nella Costa Amalfitana e in Sardegna.

Dopo sopralluoghi ed incontri effettuati anche in Abruzzo (Provincia di Chieti e Pescara), che hanno coinvolto rappresentanze di Organizzazioni Professionali Agricole, sono stati presi i necessari contatti nella Regione Molise.

Particolare attenzione è stata riservata nella Regione Lazio all'area del Terminillo (Leonessa) nei Comuni di Rocca Massima, Cori, Segni ecc. e nell'area di Subiaco e Valle dell'Aniene. In tale contesto sono già stati affidati gli incarichi ed avviati i lavori per la realizzazione di due studi di fattibilità per la creazione di nuovi Consorzi, uno nel Comune di Saracinesco e zone limitrofe (Roma) e l'altro tra le Comunanze Agrarie del Comune di Leonessa (Rieti).

Per l'attività convegnistica sono stati realizzati due convegni per la promozione delle strutture associate di gestione territoriale: il 20 aprile 2002 a Subiaco (Roma) e il 12 maggio 2002 a Frontone (PU). Il convegno di Subiaco è stato finalizzato alla creazione di un nuovo Consorzio Forestale nella Valle dell'Aniene a cui parteciperanno il Comune di Saracinesco (Roma) e l'Istituto Interdiocesano per il Sostentamento del Clero delle Diocesi di Palestrina, Tivoli e Subiaco più altri soggetti privati. L'estensione territoriale del nuovo consorzio forestale dovrebbe superare i 2.400 ettari di superficie. Tutti e due i convegni sono stati orientati ad una platea di amministratori locali (Comuni, Comunità Montane, Province) ed amministratori di grossi possedimenti terrieri gravati dai diritti di uso civico (Comunanze agrarie e le Università Agrarie). In entrambi i convegni hanno relazionato funzionari regionali, amministratori regionali, rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole, docenti e tecnici specializzati ed esperti del settore della forestazione con una pronunciata partecipazione proveniente dal mondo accademico.

Un'ulteriore attività ha riguardato la realizzazione di un portale verticale internet per aumentare la visibilità del sistema dei Consorzi Forestali, per favorire lo scambio di informazioni e per rafforzare le attività di Federforeste. E' stata messa a punto l'analisi tecnica del portale internet (contenuti e funzioni del sito) ed è stata predisposta un'analisi di mercato per definire i potenziali fornitori dei servizi informatici necessari per la costruzione e l'implementazione del portale internet. L'analisi di mercato ha permesso di individuare la società, consulente esterna, che realizzerà il sistema informatico e che collaborerà con Federforeste, a cui competerà la gestione di tale sito, per l'aggiornamento periodico delle informazioni.

Azione 2) *Stages* per i giovani laureati in "Scienze Forestali ed Ambientali" nelle strutture dei Consorzi Forestali

Tale azione viene realizzata per far maturare nei giovani neo-laureati in Scienze Forestali ed Ambientali delle esperienze di lavoro nel campo della gestione territoriale utilizzando le strutture operative dei Consorzi forestali ed è stata affidata alla Federazione Italiana delle Comunità forestali, affinché, attraverso il proprio sistema associativo, possa articolare tale azione con il massimo coinvolgimento delle strutture presenti nel territorio. Tutto ciò in accordo con le Università presenti sul territorio nazionale che presentano nel loro ordinamento degli studi, i corsi di laurea in Scienze Forestali ed Ambientali.

Alla data attuale sono stati definiti gli indirizzi formativi e si sta definendo l'approntamento del bando di selezione dei giovani laureati in Scienze Forestali ed Ambientali. Il bando sarà operativo dal secondo semestre 2002 per cui l'avvio degli *stages*, in corso di programmazione, partirà non appena espletate le formalità del bando di selezione.

Azione 3) Omogeneizzazione degli strumenti e delle procedure per la gestione delle strutture associate ed interventi di tutoraggio al sistema dei Consorzi forestali

L'Azione prevede la messa a punto di strumenti innovativi per la standardizzazione delle procedure proprie dei Consorzi forestali, ed azioni programmate di consulenza, di assistenza ed azioni di tutoraggio;

L'Azione sarà direttamente gestita e sviluppata dal Consorzio Nazionale il quale ha già incaricato il Gruppo di Progetto per l'acquisizione di *equipe* di consulenti esterni che operano negli specifici interventi previsti in questa azione. Nello stesso tempo il Consorzio ha già avviato la ricerca e catalogazione degli elementi sicuramente necessari ed indispensabili alla realizzazione dell'Azione.

Particolare attenzione viene riposta nella raccolta ed interpretazione delle norme di riferimento soprattutto per l'evoluzione del quadro legislativo sia nazionale che regionale.

Azione 4) Progetti e Programmi potenziali a favore dei singoli Consorzi nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale promossi dalle singole Regioni

E' prevista la ricerca di tutte le possibili sinergie tra i piani di sviluppo rurale promossi dalle singole Regioni e il Progetto Foresta Appenninica, ciò affinché il Progetto possa avere la funzione di "motore di ricerca" e verifichi tutte le possibilità di integrazione tra le varie misure presenti per l'ottimizzazione delle risorse finanziarie a favore delle strutture associative che sono impegnate nella gestione territoriale.

Nell'ambito di tale Azione sono stati avviati i primi contatti con varie Amministrazioni regionali per la verifica delle proposte inserite nei PSR di cui al Regolamento CEE 1257/1998 del Consiglio e 1750/1999 della Commissione, con particolare attenzione e riferimento a quelle specifiche previste per favorire l'associazionismo forestale.

Il supporto tecnico da parte del Progetto Foresta Appenninica ai Consorzi forestali per la realizzazione di progetti a carattere strutturale non è stato ancora avviato e sono invece state assunte iniziative per modifiche e proposte relative ai Piani di Sviluppo Rurale da parte delle singole Amministrazioni regionali.

5.3 L'Osservatorio nazionale per il mercato dei prodotti e dei servizi forestali

L'Osservatorio per il mercato dei prodotti e dei servizi forestali, insediato il 1° marzo 2002 presso il CNEL, è stato istituito dall'art. 12, comma 3, del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 227 di Orientamento e modernizzazione del settore forestale a norma dell'art. 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57. Il Presidente del CNEL con propria determinazione del 19

febbraio di quest'anno, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali, ha definito più in dettaglio i componenti, le funzioni e le modalità operative dell'Osservatorio.

L'Osservatorio è presieduto dal presidente del CNEL Pietro Larizza e, con funzioni vicarie dal Cons. Roberto Confalonieri. Ne fanno parte i Consiglieri della Commissione Attività produttive e risorse ambientali, i rappresentanti delegati dai Ministeri delle politiche agricole, delle attività produttive, dell'ambiente e della tutela del territorio, dell'università e della ricerca scientifica, dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, da ANCI, UPI, UNCEM, i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori dipendenti e autonomi e delle imprese interessate al settore forestale e degli enti che svolgono ricerca nel settore.

L'Osservatorio si avvale, di una segreteria tecnica coordinata dal dirigente dell'Ufficio attività produttive e risorse ambientali con il supporto tecnico operativo dell'ufficio stesso, composta da funzionari e dirigenti del Corpo forestale dello Stato, del SIM (Sistema Informativo della Montagna) e dell'INRM con il quale il CNEL ha stipulato il 13 novembre 2001 un accordo di collaborazione sulle tematiche dello sviluppo dei territori montani.

L'istituzione dell'Osservatorio nasce dal lavoro svolto dal CNEL negli anni scorsi, prima con una disamina puntuale dello stato del sistema forestale italiano e della politica nazionale dell'offerta del legno, poi con uno sforzo di elaborazione per evidenziare su quali elementi concentrare l'attenzione in un disegno di riforma coerente ed efficace del sistema forestale. Su queste due tematiche l'Assemblea del CNEL si è pronunciata con due testi di Osservazioni e Proposte, "Il sistema foresta legno per una politica nazionale dell'offerta del legno" e "Linee guida per la riforma del sistema forestale in Italia", approvati rispettivamente dalle Assemblee del 18 marzo 1999 e del 13 aprile 2000 e successivamente trasmessi al Governo e al Parlamento.

Il lavoro di ricerca svolto dal CNEL aveva evidenziato un rinnovato interesse da parte di forze politiche e di governo, di operatori e di utilizzatori della materia prima anche in considerazione della possibilità di accedere a specifici interventi comunitari e dell'opportunità di attivare risorse per uno sviluppo sostenibile delle aree interne e marginali, per un verso, e per l'altro delle esigenze del settore della trasformazione di usufruire delle risorse nazionali.

Era tuttavia immediatamente emerso che un'ipotesi di sviluppo in questa direzione trovava ampi ostacoli, non solo a livello nazionale in ragione dell'urgenza di adeguare la normativa agli obiettivi di sviluppo sostenibile, della necessità di realizzare idonee strutture produttive e di utilizzarle in termini di valorizzazione delle risorse esistenti, dell'esigenza di integrare le nuove produzioni con la domanda dei settori trasformativi.

Le proposte che il CNEL avanzava a Governo e Parlamento avevano pertanto l'obiettivo di attivare una serie di misure a carattere innovativo al fine di rendere la "risorsa bosco" compatibile con un assetto gestionale e proprietario misto, laddove in entrambi i casi si doveva aver riguardo a non aggravare, per la parte pubblica, il bilancio statale e, per quella privata, a combattere l'abbandono, incentivando la manutenzione e coltura a scopi produttivi nel rispetto delle norme ambientali e della biodiversità; in altri termini, sosteneva il CNEL trattarsi di "un settore articolato e in buona salute" "in grado di utilizzare con maggiore profitto, una volta che vi siano le adeguate condizioni, la materia prima nazionale".

Primo passo in questa direzione è una revisione coerente dell'insieme di norme che regolano la materia, avendo riguardo ai diversi livelli di comando, che peraltro si sono ulteriormente modificati in questi ultimi tre anni, nonché alle normative europee e agli accordi internazionali. A questo fine importa non tanto modificare il quadro regolamentare in modo più o meno restrittivo, quanto piuttosto renderlo integrato, attivare un sistema di controllo efficace, individuare un insieme di incentivi/disincentivi flessibile e utilizzabile nel rispetto della missione polifunzionale della risorsa in questione.

Il territorio, gli assetti proprietari e gestionali e le imprese sono i tre elementi da considerare con attenzione e da riorganizzare in modo coerente e finalizzato alle funzioni attribuite al bosco.

Dagli elementi emersi dalla ricerca - qui sinteticamente accennati - è apparso opportuno al CNEL sviluppare un'ulteriore iniziativa, anche di coinvolgimento dei soggetti in gioco, per individuare gli aspetti salienti di una riforma forestale in grado di valorizzare, all'interno della strategia forestale europea e dei riferimenti internazionali (dalla conferenza di Rio a quella di Helsinki e al recente protocollo di Kyoto), il patrimonio nazionale di biodiversità e il ruolo del nostro Paese.

Nel successivo testo di Osservazioni e Proposte, che costituisce la seconda tappa di avvicinamento all'istituzione dell'Osservatorio, il CNEL ricordava i quattro punti chiave enunciati dalla Commissione Europea per procedere, poi, all'individuazione di alcuni principi orientativi imprescindibili per la riforma nazionale del settore, in un'ottica di integrazione con le politiche di sviluppo rurale, di tutela ambientale e dell'energia:

- la tutela e la conservazione delle risorse forestali, con particolare riguardo alla biodiversità;
- il miglioramento delle funzioni ambientali e paesaggistiche del bosco, con riferimento anche al contenimento delle emissioni di anidride carbonica;
- lo sviluppo della produzione forestale e il consolidamento degli aspetti occupazionali legati alle attività selvicolturali in un quadro di economia sostenibile;
- l'estensione della superficie boscata per rafforzare gli obiettivi sopra indicati, specialmente nelle zone a minore indice di boscosità (pianure e colline).

Il secondo testo di Osservazioni e proposte citato in premessa - "Linee guida per la riforma del sistema forestale in Italia" del 13 aprile 2000 - proponeva alcune indicazioni basilari per la costruzione di una Legge quadro, sia in termini metodologici che in termini contenutistici avendo peraltro il conforto delle opinioni raccolte dalle Regioni - che certamente rappresentano a oggi il soggetto istituzionale fondamentale per l'attuazione a livello locale dei principi legislativi nazionali - e anche dal mondo accademico e degli operatori del settore.

Queste tre categorie di soggetti, che il CNEL ha udito in varie riprese, hanno concordato sulla natura della nuova normativa in fieri confermando che "la nuova Legge quadro debba essere una legge forestale nel senso proprio del termine, debba cioè disciplinare la gestione e lo sviluppo del bosco ponendosi in termini sinergici con altre discipline (per le aree protette, per le zone montane, per la difesa del suolo, per il vincolo idrogeologico...)", una Legge-quadro di principi, tale da costituire un valido e univoco riferimento per la

legislazione regionale articolato su pochi ma imprescindibili elementi quali: il raccordo con gli impegni sottoscritti a livello europeo e internazionale; la necessità di una pianificazione e coordinamento centrale (nuovo Piano forestale nazionale); l'introduzione di un sistema di monitoraggio e valutazione delle risorse forestali con la definizione di ruoli e competenze; la circoscrizione delle attività operative di competenza statale nel quadro del decentramento in atto; la garanzia del sostegno al sistema forestale nazionale (Fondo nazionale per le foreste) e le garanzie di continuità nell'erogazione delle risorse finanziarie.

Nel corso del 2001, il Ministero istituiva un Gruppo di lavoro, cui partecipava anche il CNEL, al fine di predisporre una bozza di Legge-quadro in materia di riordino del sistema forestale. Nel maggio del 2001 il Ministro pro-tempore delle politiche agricole e forestali emanava il decreto legislativo già citato in attuazione della delega disposta dal Governo nell'art. 7 della legge 5 marzo 2001, n.57, "Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati".

Dalla delega emergevano alcuni elementi già presenti nelle proposte del CNEL tra i quali la necessità di attivare negli interventi il metodo della concertazione, la salvaguardia della biodiversità e la tutela del patrimonio culturale e paesaggistico forestale; la promozione della gestione sostenibile del patrimonio forestale allo scopo di favorire lo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali, anche in forma cooperativa, e occupazionali - mirando a favorire la presenza dei giovani nel settore; la certificazione delle attività e la difesa dagli incendi boschivi.

L'art. 12, comma 3, del decreto legislativo prevede poi l'Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, valorizzando l'aspetto della concertazione e del dialogo fra tutti i soggetti coinvolti, pubblici e privati, nel momento della proposta di azioni e politiche a sostegno del settore forestale, nei suoi aspetti naturalistico-ambientali e in quelli economico-produttivi.

In occasione della sessione plenaria dell'Osservatorio è stata presentata una prima bozza di Programma, che si è arricchita e maggiormente precisata grazie ai contributi e al dibattito tra i partecipanti. Dalla prima discussione comune sono emersi alcuni elementi focali che ne caratterizzeranno l'attività del primo anno di lavoro e che possono riassumersi in quattro concetti chiave che, ad avviso dei partecipanti devono informare gli interventi nel settore: l'ordinarietà degli interventi stessi, la sostenibilità - intesa come insieme integrato di aspetti ambientali, economici e sociali, l'integrazione fra le azioni promosse dai diversi soggetti di competenza, la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici e privati.

L'ordinarietà è la capacità d'iniziativa continuativa, al di fuori di ogni emergenza, per tutto quanto attiene agli interventi sul sistema forestale e alla manutenzione del territorio, ma anche all'orientamento dei decisori politici, ai vari livelli, avendo comunque presente uno schema di priorità degli interventi stessi.

A questo riguardo appare necessaria una riorganizzazione delle normative vigenti ai diversi livelli di competenza e l'introduzione di una forma di cooperazione ordinaria e sistematica che superi la logica del sistema forestale, ancora molto conflittuale e rivendicativa di attribuzioni di competenze e di risorse e assai poco orientata a considerarsi un vero e proprio sistema integrato.

Sul versante della sostenibilità, l'Osservatorio intende svolgere un ruolo propositivo di raccordo tra ambiente, economia e aspetti sociali, fungendo da momento di discussione e proposta e integrazione su questi temi. E' assolutamente condivisa da tutti i componenti, infatti, la necessità di costruire una politica forestale che integri i tre elementi sfruttando le risorse messe a disposizione dalla ricerca e dalle sue applicazioni con l'introduzione di nuove tecnologie anche con riferimento alla gestione, all'organizzazione e alle relazioni tra i soggetti di una filiera che va valorizzata e sostenuta. Si tratterà di promuovere nuovi sistemi di produzione e di gestione, un diverso modo di organizzare l'offerta e di accedere al mercato dei settori utilizzatori della materia prima sfruttando i nuovi strumenti informatici, di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori intermedi e finali dei prodotti in legno. Su questo punto, un recente studio del CNEL ha messo in luce l'importanza di far conoscere ad utilizzatori (architetti, progettisti...) e fruitori finali i vantaggi e le peculiarità del legno nell'edilizia.

La formazione e la specializzazione della manodopera, l'aumento della domanda di lavoro nel settore e quindi dell'occupazione, l'adeguamento dei sistemi di sicurezza nel lavoro sono i temi relativi alla sostenibilità e alla capacità di offrire nuove possibilità di lavoro nelle aree, soprattutto di montagna, dove il calo demografico dipende dalle scarse opportunità di impieghi adeguati ai giovani, spesso con livelli di istruzione superiore.

L'Osservatorio è indirizzato non solo al sistema forestale, ma anche ai prodotti e ai servizi forestali e pertanto sarà necessario attivare un meccanismo di forte integrazione delle politiche su entrambi gli aspetti ed elaborare proposte in una logica di condivisione di responsabilità e impegni comuni, dove esperienze gestionali e produttive diverse siano in grado di dialogare fra loro e con le istituzioni ai vari livelli e dove si pratichi in concreto la conoscenza e la diffusione di "buone prassi", che mettano a sistema i tre elementi già enunciati: ambientale, economico e sociale.

Questa comune responsabilità sarà sostenuta e stimolata dal Comitato di presidenza, come previsto nella determinazione istitutiva dell'Osservatorio e supportata dall'attività di documentazione ed elaborazione della Segreteria tecnica grazie alle competenze del Corpo Forestale dello Stato e alle opportunità di saperi, di ricerche e di contatti con il mondo accademico messe a disposizione dell'INRM e dagli altri istituti specializzati presenti e di esperti del settore.

Il Plenum dell'Osservatorio si è data la scadenza di un anno per effettuare un primo bilancio significativo del lavoro svolto, rimarcando che l'Osservatorio avrà un ruolo di orientamento, di sostegno politico e di ratifica delle elaborazioni e proposte, che emergeranno dai tre gruppi di lavoro tematici, nei quali si è deciso di articolare l'attività in questa prima fase. Questi ultimi - che hanno già cominciato a svolgere il loro compito - tratteranno rispettivamente: gli aspetti legislativi, (nel tentativo di evidenziarne carenze e sovrapposizioni ed eventualmente di proporre aggiustamenti e modifiche, anche in considerazione che non tutte le Regioni hanno ancora ottemperato all'obbligo di legiferare sull'argomento a partire dal decreto legislativo di Orientamento del settore), i problemi gestionali, della certificazione e dell'adeguamento e promozione dell'offerta di materia prima nazionale.

Per il Gruppo di lavoro sulla legislazione, il CNEL sta predisponendo una

sistematizzazione del quadro giuridico e politico-amministrativo che sovrintende al sistema forestale attraverso una disamina della vigente normativa nazionale, regionale, e locale, seguendo anche l'iter parlamentare dei ddl presentati nel corso della XIV Legislatura anche allo scopo di elaborare eventuali proposte da suggerire al Parlamento.

Il gruppo sulla gestione, partendo dall'analisi e dagli approfondimenti in materia legislativa, cercherà di far chiarezza sugli strumenti gestionali analizzando le forme di incentivazione della proprietà privata, focalizzando l'attenzione sui problemi legati agli incendi e alla loro prevenzione, e sui processi di meccanizzazione dei lavori nei boschi, della formazione di personale specializzato e di introduzione di nuovi strumenti tecnologici.

Al tema della certificazione attengono, in modo specifico, gli aspetti più direttamente legati alla produzione e alla commercializzazione, questioni che rientrano appieno nei compiti dell'Osservatorio. Il gruppo sta affrontando, in primo luogo, il problema della certificazione - sul quale le aziende di trasformazione del legno appaiono particolarmente interessate e attente - attraverso l'analisi dei sistemi a oggi maggiormente utilizzati. A tal fine, la Segreteria tecnica ha già avviato una serie di udienze conoscitive con gli Enti di certificazione più rappresentativi quali FSC, PEFC, EMAS-ECOLABEL, UNI, ICILIA, SINCERT.

Parte III

LA RISORSA CONOSCENZA

CAP. 6 LA FORMAZIONE E LA RICERCA PER LA MONTAGNA**6.1 L'attività dell'Istituto di Ricerca per la Montagna**

L'Istituto ha operato per lo sviluppo di una rete di strutture scientifico-tecniche articolata sul territorio e al momento sono operative tre strutture (Gravedona, in collaborazione con l'Università dell'Insubria - sede di Como; Chiavenna, in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano; Palermo, in collaborazione con il centro regionale CERISDI - Centro Ricerche e Studi Direzionali) mentre sono in via di definizione altre cinque. Il tema generale della diffusione della conoscenza tecnico-scientifica per lo sviluppo economico e sociale della montagna e per la tutela delle sue risorse è affrontato dall'INRM con le seguenti priorità, tutte in linea con la programmazione generale decisa dal Ministero nel Piano Nazionale della Ricerca.

- 1 *Realizzazione di una capillare Rete Nazionale della Ricerca.* Quanto sopra esposto ha già posto in luce come la politica generale dell'INRM sia quella della cooperazione sinergica con Università, Enti pubblici nazionali e regionali di ricerca, Centri autonomi di ricerca, privati o misti privati-pubblici (Fondazioni, Agenzie, ecc.). L'obiettivo è quello di connettere i saperi sulla montagna ed i dati attualmente disponibili e tuttora dispersi, riorganizzandoli in un'unica rete per renderli pubblici, così che ad essi possano attingere tutti i soggetti interessati.
- 2 *Area della ricerca sull'informazione e comunicazione.* La montagna richiede reti di comunicazione (TLC) per il controllo del territorio. Servizi quali la telemedicina, i servizi finanziari, gli sportelli amministrativi, le forme di prevenzione e previsione di varie dinamiche ambientali rappresentano le priorità dell'Istituto, ma possono essere creati e sostenuti solo attraverso un atteggiamento partecipativo delle strutture ed Enti locali. I sistemi multimediali si presentano come strumenti ottimali per raggiungere capillarmente popolazioni disperse su territori molto vasti come quelli di montagna, e assicurare loro non solo l'aggiornamento, ma anche la formazione sulle tecnologie applicative sviluppate a sostegno del comparto montano. L'INRM è entrato pertanto a far parte del Consorzio *E-Form*, cui afferiscono 30 università distribuite sull'intero territorio nazionale, e ha attivato una convenzione col CERISDI di Palermo per far fronte alle summenzionate esigenze e a quelle della formazione. Inoltre, tramite la convenzione con il CELIT (Centro Lavoro Integrato nel Territorio) si intende proporre lo sviluppo della montagna tramite la creazione di nuove professionalità, l'applicazione delle nuove tecnologie e la promozione di Centri d'eccellenza per l'erogazione di servizi avanzati al sistema delle imprese.
- 3 *Area delle ricerche ambientali.* È stata prevista una rete di stazioni di monitoraggio dell'inquinamento in quota come oggetto fondamentale della ricerca nel transetto meridiano che va dal Passo dello Spluga a Como e più a Sud verso Seveso e Milano. Responsabili delle ricerche sono rispettivamente le strutture distaccate di Chiavenna e Gravedona, alle quali si affiancherà, in futuro, la collaborazione con l'Università Cattolica di Milano e con l'Istituto Svizzero per lo Studio del Territorio Alpino che già gestisce un laboratorio *ad hoc* a Muggio (Canton Ticino). A validazione del tema, l'INRM collabora con l'ISAC-CNR (Bologna) che gestisce il laboratorio del M. Cimone, punto nodale non

solo delle comunicazioni atmosferiche Nord-Sud ma dello studio delle mutazioni climatiche e dei trasferimenti di masse d'aria tra Alpi e Appennini. Nel campo delle ricerche ambientali è allo studio un progetto volto alla tutela del patrimonio genetico vegetale ed animale in area appenninica, che si avvarrà di collaborazioni con le Università della Toscana, di Perugia e del Molise, e che comprenderà anche studi di biotecnologia finalizzata al miglioramento dell'agricoltura. Inoltre, l'INRM ha impostato uno studio approfondito della maggiore risorsa presente e futura della montagna: l'acqua, nelle sue tre forme di solido (ghiaccio), liquido (acqua) e vapore (umidità ambientale). La ricerca è finalizzata alla salvaguardia (risorsa idrica), al migliore uso (risorsa energetica) e alla conservazione (risorsa ambientale). E' già stato presentato un progetto d'intervento, per il quale è stata concordata la collaborazione dell'INFN-LNF e diverse università ed enti di ricerca alpini, con l'obiettivo di studiare le caratteristiche fisiche e chimiche del ghiaccio alpino partendo dalle masse più cospicue esistenti in territorio italiano (Ghiacciaio dei Forni e Ghiacciaio del Rosa), che ne sono riserva strategica multiuso. Lo studio sul Lago di Como, riserva idrica strategica in stato di pericolo per l'avanzante inquinamento, è stato affidato alla struttura di Gravedona. Infine, l'INRM intende procedere allo studio scientifico dei deflussi idrici di alcuni bacini pilota e tra questi è stato ultimato il progetto di ricerca relativo ai bacini del Vernotico e Bussento in Campania, finalizzato ad individuare gli usi del suolo più convenienti dal punto di vista della difesa idrogeologica, e capire quale è il modo per incentivare quelli utili e disincentivare quelli territorialmente, ma anche spesso economicamente, inappropriati.

Particolare importanza riveste, in ambiente montano, l'ottimizzazione e il controllo delle risorse energetiche locali. A questo scopo l'INRM collabora con la FEDERBIM, i Consorzi Forestali e i privati, avvalendosi delle opportune competenze universitarie ed ha già assunto iniziative di supporto su precise sollecitazioni territoriali. Particolare interesse assume in questo contesto la convenzione raggiunta con Veneto Agricoltura, società di diritto pubblico della Regione Veneto che opera da anni nel settore. Il bando di cofinanziamento 2000, da cui questo interesse è emerso, verrà rinnovato nei tre anni a venire, sia per rafforzare le iniziative già in corso, sia per farne affiorare di nuove soprattutto in zone disagiate dell'Appennino meridionale. L'INRM ha inoltre finanziato, tramite i bandi d'agenzia 2000/2001, diversi progetti sul tema proposti da Enti locali ed Università.

Con riferimento all'internazionalizzazione ed ai paesi in via di sviluppo si inserisce l'azione in corso di formulazione e di coordinamento di un Sistema Universitario Alpino, per cui sono già stati avviati i contatti con quattro università italiane, un'università francese e con enti delegati alla montagna della Francia e della Svizzera. Sempre in questo contesto va vista l'azione che l'INRM è stato chiamato a svolgere a sostegno per lo "Anno Internazionale delle Montagne - AIM" (2002). Buona parte delle attività dell'AIM, svolte congiuntamente con il Comitato italiano e la FAO, rientrano in quelle di comunicazione, con lo scopo di far conoscere lo stato della montagna italiana in relazione alle sue possibilità di sviluppo. L'INRM effettua inoltre un'azione di coordinamento, verifica e di validazione delle iniziative di carattere scientifico: i progetti scientifici in corso di elaborazione, al momento, riguardano le 5 linee fissate dall'ONU: acqua, cultura, rischio, economia e politica. Inoltre L'INRM ha assicurato, in occasione degli Stati Generali sulla Montagna, tenutisi a Torino dal 27 al 29 Settembre in concomitanza con il 38° Salone Europeo della Montagna 2001, il coordinamento tecnico-scientifico dei contenuti, così come previsto dalla convenzione con il Comitato Italiano 2002 AIM.

L'INRM, nell'intento di perseguire l'eccellenza nella propria attività di ricerca, è entrato in contatto e sostiene lo sviluppo (finalizzandolo nella direzione del trasferimento della applicazione dei risultati scientifico-tecnologici a favore del comparto montano) con centri d'eccellenza riconosciuti dal MIUR oppure in fase di costituzione. Così è in fase di costituzione un organismo congiunto con la Provincia autonoma di Trento e con l'Istituto Trentino di Cultura tramite il quale l'INRM sosterrà l'attività di ricerca del centro di eccellenza CUDAM del MIUR, rivolto allo studio dei fenomeni di dissesto idrogeologico nei bacini montani. Inoltre, in collaborazione con la Regione Friuli, l'Università di Udine, AGEMONT e strutture pubbliche e private della Carnia, della Stiria e della Slovenia, verrà affrontata, la trasformazione del centro tecnologico di Tolmezzo in un centro d'eccellenza destinato al trasferimento di tecnologie d'avanguardia specifiche per lo sviluppo del territorio montano. Tramite una convenzione con la Regione Calabria è in fase di realizzazione il Centro Internazionale di Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna Mediterranea in collaborazione con l'Azienda Forestale Regionale Calabria. La struttura avrà lo scopo di studiare le condizioni di salute della montagna mediterranea e promuovere servizi al sistema delle imprese locali. In provincia di Bolzano è in fase di realizzazione un analogo Centro di eccellenza, impegnato nella ricerca tecnologica mediante la creazione di un laboratorio di prove, analisi, misure per strumenti ed attrezzature tecniche individuali e collettive impiegate in montagna.

L'attività di ricerca

L'Istituto opera, in sinergia con altri Centri di ricerca, Regioni ed Enti locali, mediante progetti di ricerca interni, finanziamenti di Agenzia, convenzioni e collaborazioni, borse di studio, attività di consulenza ed attività editoriale.

Per il periodo di riferimento della Relazione sono stati decisi, finanziati e/o in corso di completamento i seguenti progetti di ricerca: *Uso del suolo come difesa; Conto economico della montagna; Banca dati della montagna; progetto Anguana; Ruolo della criosfera alpina nel ciclo idrologico.*

Sono state ultimate le ricerche relative ai finanziamenti d'Agenzia di cui al bando di Agenzia 2000 che ha finanziato 20 tra soggetti pubblici (Comunità e Comuni montani) e privati (Ricercatori singoli, Piccole imprese, Consorzi). Inoltre è stata data pratica attuazione al bando di Agenzia 2001 finanziando 25 tra soggetti pubblici e privati.

E' stato inoltre diffuso e deliberato il bando di Agenzia 2002.

Sono state definite nuove convenzioni quadro ed integrate quelle esistenti con commissioni di lavoro per la resa esecutiva, tramite accordi di programma, su progetti di ricerca comuni.

Sono state realizzate presenze progettuali sul territorio nazionale, per lo più in collaborazione con strutture territoriali esistenti (Provincia autonoma di Trento, Istituto Trentino di Cultura, Provincia autonoma di Bolzano, Istituto di Epidemiologia Ambientale,

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Centro Internazionale di Ricerca sulla Montagna, Consorzio e-form).

Sono state avviate collaborazioni di ricerca con le Università di: Perugia (per lo studio della biodiversità nell'area del Terminillo), Insubria a Como (per lo studio limnologico del Lago di Como) e Varese (per la perforazione del permafrost del Passo del Foscagno), Milano I (per lo studio dei movimenti di acque e suoli nella Valle del Liro, Udine (per lo studio delle depurazioni dei reflui in area alpina ed appenninico isolata) e numerose Regioni, Enti, Società e Gruppi d'interesse.

Relativamente a borse di studio e riconoscimenti sono state assegnate 8 borse di studio post-laurea che risultano in fase di ultimazione ed è stato assegnato il premio "Ardito Desio" per la migliore pubblicazione scientifica di montagna edita nel corso dell'ultimo anno.

Sono state predisposte varie attività di servizio e gestione dell'Istituto avvalendosi di consulenti: creazione di una stazione GIS (creazione di una base-dati geografica e supporto alle attività di ricerca d'Istituto e modellizzazione) predisposizione della banca dati con architettura di rete ed allacciamento alla rete GARR, partecipazione a progetti di ricerca interni, partecipazione a commissioni di indirizzo, interfaccia tecnica con le reti informatiche nazionali.

Attività specifiche, integrate ad ogni livello dei summenzionati strumenti, sono inoltre svolte costantemente da singoli ricercatori nell'ottica della collaborazione tra enti e dell'implementazione dei progetti con strategia "Bottom up";

L'INRM, su incarico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha coordinato e redatto diversi capitoli del Complemento di Programmazione del Programma d'Iniziativa Comunitaria INTERREG III B Spazio Alpino.

L'Istituto ha organizzato la partecipazione e gli interventi degli esperti italiani al Forum Alpino che si terrà ad Alpech dal 23 al 27 settembre 2002.

La collaborazione tra l'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria) e l'INRM ha consentito di mettere in campo, per questo primo anno, due diverse attività di studio, entrambe finalizzate a migliorare la conoscenza del territorio montano. Una prima attività riguarda la realizzazione di una monografia sulle politiche di sviluppo delle aree montane in cui si restituiscono i risultati di una approfondita analisi sulle politiche per la montagna derivanti da Agenda 2000 con l'obiettivo di porre in evidenza sia la diversità di strumenti attuativi messi a disposizione, sia le prospettive per le aree montane in considerazione delle revisioni che si profilano con la prossima riforma dei fondi strutturali. L'altra attività ha come obiettivo, invece, la realizzazione di un opuscolo informativo sulle caratteristiche socio-economiche e demografiche delle aree montane, con particolare riferimento all'agricoltura. Più nello specifico, la pubblicazione oltre a restituire un quadro riassuntivo circa l'evoluzione nel periodo intercensuario degli aspetti strutturali dell'agricoltura in aree montane, conterrà informazioni su alcune caratteristiche ambientali quali ad esempio le aree protette, la rete ecologica ed altri aspetti che consentano di rappresentare anche le altre funzioni collegate all'agricoltura in ambito montano.